

re alle relazioni de' giornali, certo è che ripugna al senso comune l'immaginare, che un foglio parli in forme sì esplicite e piene di cosa avvenuta nel luogo proprio, senza alcun fondamento di verità. Il linguaggio della Gazzetta è poi tanto meno fallace che eguale fu presso a poco quello tenuto da' giornali di Milano, quando quest' *Elisa di Montaltieri* quivi fu rappresentata. Ora perchè dopo essere stato annunziato non fu prodotto il nuovo spartito d'un giovine, che aveva fatto di sè una prima esperienza sì bella? Quale sì strano accidente impedì all'impresa di soddisfare all'obbligo suo e verso il pubblico e verso il maestro? L'accidente veramente è accaduto, ma non ebbe in sè nulla di strano. Fu anzi cosa ovvia e naturalissima: gli uomini di genio non trovarono mai agevoli e piane le vie che li condussero alla gloria: la loro vocazione or ebbe avverso il padre o la famiglia, or fu contrastata dalla povertà, dal bisogno, o da qual altra avversità; onde a ragione fu detto della fortuna: colei che volentieri contrasta a' bei principii. Qui chi s'incaricò di fare sì nobili parti della fortuna, furono le signorie Loro virtuosissime i cantanti della Fenice, e il maestro ebbe a lottare con la loro opposizione. Eglino trovarono cosa più spedita e in ispecie più comoda il riprodursi in un'opera vec-